exposición de los diversos sistemas de monopolio, asiento ó contrato y concesiones particulares que en el transcurso del tiempo se emplearon, ya solos, ya combinados; los esfuerzos hechos por los españoles para conservar el comercio de negros y la insistencia con que Portugal, Holanda, Francia é Inglaterra trataron de arrebatárselo, no sólo por el provecho que de él se obtenía, sino también porque le facilitaba los medios de introducir, fraudulentamente, manufacturas en América.

Desarrolla el autor su obra sirviéndose de los contratos y concesiones originales comparándolas y estudiando sus fundamentos jurídicos, y completa la información con referencias de las más puras fuentes de conocimiento histórico, formando un conjunto que unido á una sana crítica que en concepto general resulta desapasionada, hacen la obra sumamente estimable y digna de ser consultada por los que á este género de estudios se dedican.

ANGEL DE ALTOLAGUIRRE.

V

LA BATTAGLIA DI CISSIS

(218 AV. CHR.)

Dopo un vano tentativo di obbligare Annibale a battaglia prima che s' accingesse al passaggio delle Alpi, il console P. Cornelio Scipione inviò il fratello Gneo, suo *legatus*, sulle coste della Spagna per tagliare le comunicazione fra Annibale ed Asdrubale. E ben saggia fu questa disposizione del duce romano, perchè con essa egli dimostrò, non solo di saper porre un riparo alla sua poca avvedutezza militare, di cui fu incolpato da molti scrittori, ma di intuire che come dalla Spagna era venuta la minaccia di Annibale, nella Spagna doveva cercare di preparargli lentamente il giorno della disfatta.

Gneo Cornelio Scipione, avuto il comando delle due legioni e

di gran parte della flotta del fratello Publio (Livio, XXI, 32), dalle foci del Rodano si diresse verso le coste dell' odierna Catalogna. Dopo alcuni giorni di navigazione lungo le coste galliche, Gneo approdò al porto di Emporiae (Ampurias), che, insieme alle altre colonie greche delle coste orientali della Spagna, s' era confederata con Roma, sin dall' anno in cui questa s' era alleata con Marsiglia (1).

I Romani, dopo la presa di Sagunto e probabilmente nei primi mesi del 218 av. Chr., avevano cercato di avere un qualche appoggio nella Spagna (Livio, XXI, 19), avendo compreso che la guerra con Annibale si sarebbe svolta anche in quella regione (2). Non sappiamo nè quante, nè quali tribù risposero all' appello di Roma, ma molto probabilmente le tribù pirenaiche, che più s' erano opposte non molti mesi prima ad Annibale al passaggio dell' Ebro (cioè i Bargusi, gli Erenosi, gli Andosini (3), avranno aderito alle proposte dagli ambasciatori romani che, per far dimenticare il triste fato di Sagunto, avranno certo largheggiato in promesse.

Era naturale che quei primi tentativi di alleanza dovessero divenire più saldi all' arrivo di Gneo, il quale, nonostante che Annibale avesse decimate parecchie popolazioni, nonostante che Annone con un forte corpo di truppe avesse cercato di rendere temuto il nome cartaginese, dovette, in un paese di gente volubile, facilmente procurarsi degli alleati. Anche per questo fine era stato inviato Gneo, il quale, *renovandis societatibus, partim in novis constituendis* (Livio, XXI, 60), era in breve tempo riuscito a prepararsi le basi per le prime lotte.

Benchè una parte delle due legioni avute alle foci del Rodano avesse dovuto, insieme ad alcune navi, servire di scorta al console P. Cornelio Scipione, diretto a Pisa (Livio, XXI, 32), pur

---

(1) Ciò almeno ci è lasciato sospettare da Livio (XXI, 60).

(2) La celebre risposta dei Volciani è troppo retorica per esser vera in bocca di popoli rozzi ed incolti.

(3) Sugli Andosini si veda una mia memoria: *Gli Olcadi e gli Andosini* (in BOLETÍN DE LA REAL ACADEMIA DE LA HISTORIA. Madrid, 1906. Tomo XLVIII, cuaderno VI, Junio, 1906), p. 454 e segg.

nondimeno Gneo, sin dai primi giorni, rinforzato da contingenti di alleati, dovette disporre di una forza notevole, quasi certo non inferiore ad una ventina di mila uomini. D' altra parte il numero non scarso di quinqueremi, di cui poteva disporre, ben presto lo resero padrone incontrastato di tutte le coste da Emporiae alle foci dell' Ebro (Zonara, VIII, 25). Aiuti non mancarono certo a Gneo anche da parte di Marsiglia (1) che con l' alleanza romana sperava di poter difendere dai Cartaginesi le sue colonie disperse sulle coste orientali della Spagna.

Il piano dei Romani era semplice e notevolmente facile ad attuarsi in quel momento: essi dovevano spingersi alquanto nell' interno in direzione dell' Ebro; dovevano cercare il nemico e, prima che potesse avere dei rinforzi, attaccarlo e vincerlo. Una vittoria avrebbe rialzato grandemente il morale dei popoli cis iberici ostili ai Barca ed avrebbe condotto all' alleanza ed alla sottomissione di molte tribù incerte. Non è a dire poi quale importanza avrebbe avuto un successo romano in quell' occasione: all' offensiva audace di Annibale si sarebbe risposto col rompere le sue comunicazioni con la Spagna, ch' era il suo luogo di rifornimento.

Da Polibio (III, 33, 16) sappiamo che Annibale, prima della sua partenza, aveva provveduto alla difesa della Spagna con l' invio di circa 13 mila mercenari africani. Ognuno vede che con queste truppe e con quelle che si sarebbero potute assoldare nella penisola iberica era tutt' altro che facile il compito di Asdrubale di conservare la conquista ed il prestigio del nome cartaginese. Ad Annibale stesso, cui premeva sopratutto il mantenere libere le sue comunicazioni fra l' Italia e la Spagna, parve necessario un esercito maggiore e perciò dal grosso delle sue truppe distaccò 11 mila soldati che diede ad Annone come

---

(1) Alla battaglia navale dell' Ebro (217 av. Chr.) sono ricordate delle navi esploratrici marsigliesi nella flotta romana (ταχυπλοοῦσαι, Polibio, III, 95, 6).

Il *validaeque aliquot auxiliorum cohortes ex his* (popoli interni e montanari) *conscriptae sunt* (Livio, XXI, 60) ci spinge a credere che alcune tribù delle regioni cis iberiche diedero non scarsi contingenti ai Romani.

praesidium per custodire le regioni intorno all' Ebro (Polibio, III, 35, 5; Livio, XXI, 23).

In seguito allo sbarco dei Romani ad Emporiae ad Asdrubale Barca, fratello di Annibale, non restava che concentrare tutte le sue forze a nord dell' Ebro per fare abortire nel suo nascere una dominazione romana in quelle regioni, dominazione che avrebbe compromesso in seguito l' esistenza stessa dei domini cartaginesi di Spagna.

La celerità del duce romano rese quasi nullo il piano d' Asdrubale che trovavasi a grandissima distanza dal campo della lotta e che non poteva disporre di milizie troppo fedeli.

Data la potenzialità dell' esercito romano, era naturale che le truppe di Annone non dovessero opporre un serio ostacolo. L' inferiorità numerica, il valore discutibile dei mercenari, le defezioni e l' ostilità, ora sorda, ora palese di alcune tribù dovettero porre Annone in una posizione abbastanza critica. Essere costretto ad impegnarsi prima che arrivasse il soccorso di Asdrubale voleva dire andare incontro ad una disfatta sicura.

Avanzando verso l' interno del paese, Gneo ben presto venne a contatto col nemico, il quale non solo non poteva avere scampo, ma doveva anche cercare di arrestare le defezioni delle tribù iberiche (1). L' incontro avvenne presso una località detta Cissis e le cose naturalmente andarono in quel modo che era facile prevedere. Nonostante l' aiuto (2) di un regolo degli Ilergeti, che aveva nome Indibile, i Cartaginesi furono decimati: *sex milia hostium caesa, duo capta cum praesidio castrorum* (Livio, XXI, 60). Lo stesso duce Annone fu fatto prigione: la città

---

(1) *Itaque prius quam alienarentur omnia, obviam eundum ratus, castris in conspectu hostium positis* (Annone), *in castris eduxit* (Livio, *loc. cit.)*

(2) Secondo noi, dal momento che Annone aveva 11 mila soldati, le perdite dei Cartaginesi vanno ridotte di molto. Livio deve esagerare uon poco, facendo morire 6 mila nomini a Cissis che non fu *magni certaminis... dimicatio.*

Anche ammettendo gli aiuti di alcune tribù l' esercito di Annone non fu così numeroso da rendere possibili le perdite che Livio ci tramandò.

vicina detta Cissis (1) fu espugnata ed i vari presidii sparsi all' intorno furono catturati. Se la preda non fu quale i vincitori avrebbero desiderato, trattandosi d' una località che aveva *supellex barbarica ac vilium mancipiorum*, senza dubbio e per gli effetti morali e materiali giovò molto ai Romani l' avere occupati gli accampamenti, ancora pieni di *impedimenta* dell' esercito che con Annibale era già arrivato in Italia.

Il successo attrasse ai Romani quasi tutti i popoli ch' erano al di qua del Sicoris (Segre), all' eccezione degli Ausetani, secondo Livio *(loc. cit.)*

---

(1) Cissis fu quasi certo la capitale dei Cessetani, come sostenne già l' Hübner *(Corpus Inscriptionum Latinarum*. Vol. II°. Berolini, 1869, pag. 538. Cfr. *Tarraco und seine Denkmäler* in *Hermes*. Vol. I° (1866), pag. 84) che basa la sua ipotesi su un passo di Plinio (H. N., III, 3, 23).

Oggi ognuno è disposto ad ammettere un' identità fra la *Scissis* di Livio *(loc. cit.)* e la Κίσσα di Polibio (III, 76, 4), cosicchè parecchi nel testo liviano leggono Cissis.

Già il Sestini *(Descrizione delle monete ispane*. Firenze, 1818, pag. 132 e pag. 163) e poscia il Lorichs *(Recherches numismatiques*. Paris, 1852), avendo trovato *Cessa* e *Cese* in alcune monete, credettero dovessero riferirsi a questa città di Cissis. A tutt' oggi nulla è sorto per affermare il contrario.

Quanto a ristabilire la località in cui Cissis si trovava non si è punto d' accordo.

L' Heiss *(Description générale des monnaies antiques de l' Espagne*. Paris, 1872, pag. 112) sostenne un' identificazione con l' odierna Guisona (nella parte orientale della provincia di Lérida a circa una quindicina di km. a nord di Cervera), ma siccome tutto l' insieme degli avvenimenti del 218 av. Chr. ci spinge a credere che Cissis non doveva essere troppo discosta da Tarraco (Tarragona) a noi sembra che Guisona sia posta troppo al centro della regione che fu il teatro di quella prima fase della guerra.

La rocca di Tarraco se condo l' Hübner *(loc. cit.)* pare sia stata fondata dai Cessetani. Le ciò fosse vero resterebbe molto probabile che Cissis fosse nelle vicinange di Tarragona; anzi in questo caso non visarebbe ragione alcuna per respingore un ravvicinamento fra Cissis e la Κίννα, che Tolemeo (ediz. C. Mülle, II, 6, 72) pone fra gli Iaccetani.

Concludendo diremo che la mancanza di notizie ci sforza a desistere da ogni ricerca precisa di topografia. Dal 218 av. Chr. non troviamo più ricordata Cissis, perciò è da credersi che, o venisse distrutta, o decadesse tanto rapidamente da perdersene affatto il ricordo.

Sn Cissis si veda il Flórez *(España Sagrada*. Vol. XXIV, pag. 74), Marca *(Hispania*, II, pag. 202) e Saavedra (BOLETÍN DE LA REAL ACADEMIA DE LA HISTORIA, tomo XXV, pág. 347).

Essendo la posizione dei Cartaginesi Abbastanza scossa, Asdrubale Barca, che già sin dallo sbarco di Gneo Scipione si preparava per una spedizione a nord dell' Ebro, saputa la rotta di Annone, con 9 mila uomini scelti, corse verso quelle regioni (Polibio, III, 76; Zonara, VIII, 25) per porre con la sua presenza un argine alle diserzioni e per rendere meno disastrosi gli effetti morali della sconfitta cartaginese. Noi non sappiamo con precisione quale fu la via seguita da Asdrubale nella sua avanzata verso nord, ma quasi certamente, al contrario di quello che affermarono certi commentatori (1) di Livio, dovette seguire la via che da Carthago Nova, procedendo lungo la costa orientale, arrivava alle foci dell' Ebro e di là verso Emporia (Cfr. Polibio, III, 39, 4) Che sia come noi affermiamo è comprovato dalla notizia liviana (XXI, 60) relativa al felice colpo di mano fatto da Asdrubale contro i marinai della flotta romana di Tarragona.

Il supremo duce cartaginese, dopo aver causate gravi perdite ai contingenti navali dei Romani e dei loro alleati, nel timore di restare a sua volta sorpreso e schiacciato da Gneo, *trans Hiberum sese recepit*, non osando più a lungo *circa ea loca morari* (Livio, XXI, 61). Il tentativo di ripiegamento difensivo fatto dai Romani *(praesidio Tarracone modico relicto, Emporias cum classe rediit.* Livio, *loc. cit.)* non sortì effetto alcuno, tanto più che Asdrubale, facendo come base delle sue operazioni il territorio degli Ilergeti, s' era dato, con le forze alleate che poté avere, a devastare i campi degli alleati fedeli ai Romani (2).

Quando si svolsero questi avvenimenti la stagione doveva essere già inoltrata se Polibio (III, 76, 12) dice che Gneo, unite le forze di terra e di mare, si ritirò nei quartieri d' inverno a Tarraco. Infatti i Romani non potevano essere giunti a sbarcare ad

---

(1) Ph. Le Bas, *Commentaire de Tite Live.* Paris, 1840 (In appendice alla III[a] deca di T. Livio nell' edizione curata dal Nisard: in Livio, XXI, 61).

(2) *Cum eorum ipsorum juventute agros fidelium Romanis sociorum vastat.* Livio, XXI, 61.

Gli Ilergeti, per timore, avevano dato ostaggi ai Romani, quasi certo dopo la battaglia di Cissis. Asdrubale aveva bisogno di staccarli dalla forzata alleanza romana, essendo essi una delle più forti tribù delle regioni dell' Ebro.

Emporiae prima del principio dell' autunno del 218 av. Chr., poichè tutte le nostre fonti sono concordi nel dimostrarci che si era già un po' innanzi con la stagione, quando P. Cornelio Scipione alle foci del Rodano diede il comando al fratello Gneo. Senza tema di errare molto si può dire che l' arrivo di questo in Emporiae dovette precedere di poco il passaggio delle Alpi da parte di Annibale. Ne risulta che la campagna della Spagna del 218 av. Chr. durò pocò più di tre mesi, e propriamente gli ultimi del 218 av. Chr. Ora siccome gli avvenimenti sopra esposti sembrano sufficienti a riempire questo spazio di tempo, siccome Polibio (III, 76, 12) pone appunto dopo di essi i quartieri d' inverno, noi veniamo necessariamente a trovarci in disaccordo con la tradizione liviana.

Livio infatti (XXI, 61) ci dice che Gneo intraprese in seguito con esito felice due spedizioni: una contro gli Ilergeti ribelli e l' altra contro gli Ausetani. Nessuna delle altre fonti ci parla di quegli avvenimenti, ma ciò non basta per giudicare falso ed inventato tutto ciò che Livio ci tramanda in quel passo.

Polibio potrebbe benissimo aver trascurato quei fatti secondari e poco notevoli di fronte all' economia dell' opera sua (1).

Vediamo se sono ammissibili, vediamo cioè se vi sono ragioni per ritenere possibili le due spedizioni contro gli Ilergeti e contro gli Ausetani.

Notiamo anzitutto che non sappiamo nulla di preciso intorno alle imprese di Gneo prima della battaglia di Cissis. I movimenti del duce romano sono per noi un mistero fino e quel primo incontro con i Cartaginesi, quindi s' affaccia in noi l' idea che le spedizioni di Gneo contro gli Ilergeti e contro gli Ausetani abbiano avuto luogo prima di quella battaglia. Non pare logico infatti porre quelle due imprese dopo l' incontro di Cissis, perchè è impossibile supporre che il duce romano avanzasse nei dintorni di Tarragona in cerca di Annone, quando alle spalle avesse avuto ostili gli Ausetani, cioè quella tribù che, per essere a poche

(1) Nissen, *Die Oekonomie der Geschichte des Polybios* (Sta in *Rheinisches Museum N. F.* Vol. XXVI° (1871), pag. 241-282).

miglia da Emporiae, poteva seriamente minacciare la base d' operazione dei Romani. D' altra parte la spedizione contro gli Ilergeti non si comprende dopo Cissis, sia perchè Asdrubale avrebbe fatto del tutto per impedirla (1), sia perchè la prigionia di Indibile, regolo degli Ilergeti, doveva, almeno momentaneamente, consigliare la sua tribù a fare atto di sottomissione ai Romani.

Oltre a queste ragioni che a prima vista potrebbero sembrare da sole insufficienti per porre *prima* anzichè *dopo* la battaglia di Cissis le due spedizioni ricordate da Livio, si può aggiungere che ciò è voluto anche dall' illogicità della narrazione liviana. In essa come ebbe già a notare di passaggio l' Henze (2), si ha una dittografia rispetto alle due marce di Gneo da Emporiae in direzione di Tarraco, dittografia evidente dal momento che lo storico romano, mal sapendosi destreggiare fra le varie relazioni delle fonti annalistiche avute sott' occhio (3) pone i quartieri d' inverno *prima* e *dopo* le due spedizioni in questione, cioè esso le viene a porre in una nuova θερεία. Il che è assolutamente inammissibile per chi non voglia fare violenza a tutta la relazione polibiana e persino a quella liviana, che resterebbero sconvolte se si dovesse accettare la cronologia che troviamo in Livio XXI, 61.

Chi volesse accettare interamente il racconto dello storico romano si vedrebbe costretto a porre almeno in novembre la spedizione contro gli Ilergeti e fra decembre e gennaio quella fatta contro gli Ausetani. Bisogna infatti tener conto delle notevoli distanze, dei giorni occorsi per l' assedio di Atanagrum (Li-

---

(1) Asdrubale (Livio, *loc. cit.)* si trovava dopo Cissis nel territorío degli Ilergeti.

(2) L' Henze *(Encyclopaedie Pauly-Wissowa* VII. Halbband, *Cornelius)* parlando di Gneo Cornelio Scipione, dice degli avvenimenti spagnuoli del 218 av. Chr.: «Das Schweigen des Polybios und die Doublette des Marsches von Emporiae nach Tarraco legen die Vermutung nahe, als habe hier, wie an anderen Stellen des livianischen Berschreibung der Scipionenkämpfe in Spanien, einer der erfindungsreichen römischen Annalisten als Quelle gedient.» Su ciò è facile convenire completamente.

(3) Siccome Polibio non parlò delle spedizioni fatta da Gneo contro gli Ilergeti e contro gli Ausetani, è necessario pensare che Livio usò una fonte annalistica (Cfr. nella nota precedente ciò che ebbe a dire su questo l' Henze).

vio, XXI, 61, dice: *intraque dies paucos)* e di quelli che furono impiegati per prendere Ausa *(triginta dies obsidio fuit.* Livio, *loc. cit.)*. Data la posizione montagnosa ed aspra di quelle regioni, noi crediamo che sarebbe un far torto all' avvedutezza militare di Gneo il credere che egli si sia impegnato al principio dell' inverno, e dopo una battaglia, in due spedizioni militari non grandi, ma difficili sopratutto per la necessità di ricorrere a due assedi.

Nè, per sostenere che le due spedizioni avvennero dopo la battaglia di Cissis, vale l' osservare che Livio stesso ci fa sapere che sotto le mura di Ausa la neve era alta quattro piedi *(per quos raro unquam mix minus quattuor pedes alta jacuit)*. Ciò infatti non prova affatto che quell' assedio avvenne in decembre o in gennaio: anche ai nostri giorni in quelle regioni, vicinissime ai Pirenei, le nevicate avvengono anche nell' ottobre e nel novembre.

Concludendo su questo punto noi riteniamo che Gneo molto probabilmente cominciò la prima sua campagna della Spagna coll' espugnazione di Ausa, capitale degli Ausetani, posta non lungi da Emporia, primo scalo e base della flotta e dell' esercito romano. All' espugnazione di Ausa deve aver tenuto dietro, quasi subito, l' avanzata contro gli Ilergeti con l' assedio della loro capitale Atanagrum. Infine si ebbe la battaglia di Cissis e l' arrivo di Asdrubale, prima nelle vicinanze di Tarraco, e poscia nel territorio degli Ilergeti. E siccome, come risulta dal passo citato di Polibio, era venuta ormai la fine della stagione adatta per le operazioni di guerra da una parte e dall' altra dei contendenti furono posti i quartieri d' inverno.

Queste nostre conclusioni sono ni accordo completo con il racconto polibiano, il quale, se non ci autorizza di non credere all' assedio di Atanagrum (1) ed a quello di Ausa, ci spinge però

(1) In alcune edizioni di Livio si ha *Athanagia*, in altre recenti *Atanagrum*, forma accettata anche dall' Hübner nel suo articolo nell' *Encyclopaedie* del Pauly-Wissowa.

Atanagrum fu certo la più importante città degli Ilergeti nel III° sec. av. Chr. essendo *caput eius populi* secondo Livio (XXI, 61). Ma purtroppo

a ritenere impossibile ed errata la cronologia liviana su quegli avvenimenti.

Il nostro fine fu quello di accordare al più che possibile la versione di Polibio con quella di Livio, senza ricorrere all' opinione di chi ritiene, o inventati, o ampliamenti retorici *tutti* quei fatti che nella III[a] deca liviana non hanno uno riscontro con i libri rimastici dell' opera storica di Polibio.

I lettori giudicheranno se il nostro tentativo è stato del tutto vano.

Tempio (Sardegna), Aprile 1907.

PROF. DR. NICOLA FELICIANI.

---

su di essa non possiame dire assolutamente nulla di concreto non trovandola noi ricordata che una sola volta in quel passo liviano.

Scarsissimo, e forse nessun valore, ha perciò l' ipotesi dell' Uckert *(Geographie der Griechen und Römer.* Vol. II°, tomo I°, pag. 451) che identifica Atanagrum con l' odierno paese chiamato *Agramaut;* scarsissimo valore ha pure l' opinione di C. Müller (edizione dell' opera geografica di Tolemeo. Vol. I, pag. 192, nota 67[a]) che in *Anzaniga,* piccola località odierna presso il Gallego, crede di trovare l' ubicazione dell' antica Atanagrum.

Pedro de Marca *(Hispania,* II, pag. 26) sostiene invece una identificazione con l' antica Ilerda (oggi Lérida), ma a noi sembra che sia impossibile, coi dati scarsissimi che abbiamo, sostenere che Ilerda fu sul posto di Atanagrum, di cui anzi avrebbe continuato l' esistenza con altro nome. Siccome in Ausonio *(Professores Burdigenses-epistola XXV[a])* troviamo che Ilerda ha l' appellativo di *parvula,* siamo spinti a credere, tanto più che Ausonio si riferisce ad un' epoca antica, che Ilerda preesistesse alla distruzione di Atanagrum.

A voler seguire il Marca si può solo ammettere che, dopo la presa di Atanagrum da parte dei Romani, Ilerda si sia ingrandita e popolata con molti dei fuggiaschi e dispersi abitanti della città distrutta. La ottima posizione di Ilerda può ben aver contribuito in seguito a farla divenire la prima città di quella regione.